

**L'INCONTRO.** In università l'appuntamento inserito nello «Spazio Controller» con Sei Consulting

# Cooperative sociali, un modello chiamato alla sfida-governance

Al centro i casi vincenti di Andropolis e «Il Solco»  
Ma «bisogna garantire condizioni di economicità»

**Stefano Martinelli**

Profitto e attività economica sono solo strumenti per una cooperativa sociale, al servizio dell'unico vero fine che la anima: la persona. La storica esistenza di questi modelli di business ha vissuto con la crisi economica un forte scossone, che ne ha minato stabilità e in tanti casi la stessa sopravvivenza.

Innovare, quindi, è divenuto necessario anche per tali realtà, restando fedeli a quei valori che ne hanno sempre caratterizzato l'esistenza. Di questi temi si è discusso ieri nell'incontro di «Spazio Controller» - piattaforma ideata dall'Osservatorio sulla crisi e

sui processi di risanamento delle imprese dell'università degli Studi di Brescia - organizzato in collaborazione con la società di consulenza aziendale e strategica Sei Consulting guidata da Ivan Losio, e il supporto di Banca Santa Giulia. «Il mondo delle cooperative sociali ci dice che nessuno è in grado di salvarsi da solo - ha detto l'assessore allo Sviluppo Economico della Regione Lombardia, Mauro Parolini, davanti alla platea al dipartimento di Economia e Management della Statale -, che il confronto che mette al centro la persona è un modello economico vincente». L'assessore ha poi lanciato una frecciata all'Amministrazione comunale di Brescia, «che a fronte di esempi virtuosi sul territorio, ha deciso di affidare la gestione del verde pubblico ad una società di Napoli». Parolini ha poi esaltato il ruolo delle coopera-



Una fase dell'incontro organizzato in università a Brescia

tive sociali «che gestiscono ciò che non si può misurare, cioè le persone».

Il docente alla Statale, Mario Mazzoleni, ha declinato a suo modo tale concetto, condividendone la sostanza ma aggiungendo un ulteriore tassello. «Non è possibile gestire qualcosa senza misurare, anche le cooperative devono

creare modelli di governance in grado di garantire condizioni di economicità, soprattutto alla luce del venir meno dell'appoggio pubblico - ha spiegato -. Per fare questo, però, è necessario che rimangano fedeli ai loro valori, non solo socialmente lodevoli ma efficaci per un controllo corretto della gestione tanto da ispi-

rare anche aziende profit».

Brescia in questo senso può vantare esempi di successo come quello della cooperativa sociale Andropolis di Gardone Val Trompia, presentato durante i lavori. Grazie al supporto di Sei Consulting, la realtà valtrumplina ha intrapreso un innovativo e fruttuoso processo di rinnovamento del lavoro nel settore del recapito della posta, attraverso l'applicazione dei principi della «Lean manufacturing».

Sono invece 60 le onlus che fanno riferimento al consorzio bresciano «Il Solco», realtà che nel 2015 ha registrato un fatturato aggregato di 130 milioni di euro. «Siamo complementari e non concorrenziali al mondo economico del territorio - ha spiegato il presidente de Il Solco, Massimo Cavagnini -. Donne e uomini sono il nostro costante punto di riferimento, come dimostrano i 210 posti di lavoro che sono stati creati l'anno scorso per altrettante persone affette da disabilità. Ora, più che mai, il sistema cooperativo può essere un modello di business al quale guardare con favore». •